

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

La Cia sollecita interventi adeguati per la gestione delle acque con al centro il ruolo multifunzionale dell'agricoltura

Crisi idrica: superare l'emergenza di oggi per arrivare a un nuovo Patto per l'acqua

di Mario Lanzi

Il ripetersi anche quest'anno della crisi idrica coinvolge tutti in un confronto aperto e in un impegno responsabile.

A giudizio sostanzialmente unanime degli analisti economici e degli esperti ambientali l'attuale modello economico-produttivo si rivela sempre più incapace di reggere un equilibrato rapporto di sostenibilità ambientale.

Serve dunque lavorare per affrontare l'emergenza idrica di queste settimane e dei prossimi mesi, ma con un occhio privilegiato alla programmazione di medio e di lungo periodo per una risposta adeguata alle sfide che ci attendono.

L'agricoltura e l'intero

Quote latte: la produzione supera i 10,8 milioni di tonnellate. "Mulle" possibili per 170-200 milioni

Secondo i dati diffusi da Agea in base alle dichiarazioni mensili, le consegne di latte in Italia nel periodo 2006/07 sono state di oltre 10,83 milioni di tonnellate a fronte di una quota nazionale di 10,25 milioni di tonnellate.

Per il periodo conclusosi lo scorso 31 marzo si profilano dunque l'imputazione del prelievo supplementare per un importo che potrebbe andare, secondo alcune stime, dai 170 ai 200 milioni di euro.

L'importo effettivo del prelievo supplementare (quello unitario è di 28,54 euro ogni 100 kg) dipenderà dal risultato delle operazioni di calcolo della restituzione, effettuate da Agea in base alle priorità stabilite dalla legge 119/2003 e subordinate ai quantitativi di quota assegnata e non prodotta.

Queste operazioni calcolo, in cui verrà considerato anche il tenore di materia grassa sulla base degli modelli L1 inviati entro il 14 maggio, saranno concluse da Agea e comunicate ai primi acquirenti entro il 31 luglio.



sistema rurale della Lombardia hanno fatto dell'acqua il proprio tratto costitutivo e caratterizzante da secoli, se non addirittura da millenni. Lo stesso paesaggio lombardo è connotato dalla presenza dell'acqua e del suo governo razionale. Un patrimonio essenzialmente frutto dell'imprenditorialità agricola da difendere e da valorizzare, anche nella necessaria innovazione.

Va quindi sgomberato il campo dall'ancora radicato pregiudizio che dipinge l'agricoltura come "divoratrice" di acqua e fonte di spreco. L'uso plurimo e multifunzionale dell'acqua nelle attività agricole è invece -va sottolineato con decisione- un punto di forza, oltre che economico, dell'intero sistema sociale e ambientale lombardo e dell'intera area padana.

E' infatti ampiamente verificato il dato che il governo dell'acqua nelle reti della bonifica garantisce la ricari-

ca continuità delle falde. Va dunque nella giusta direzione la proposta, lanciata dalla Regione Lombardia, di lavorare per la definizione di un "Patto per l'acqua", con



l'obiettivo di procedere verso una gestione integrata delle risorse idriche, ma evitando sin d'ora che la forte e crescente pressione sul sistema delle acque stravolga le priorità stabilite che vedono l'uso irriguo secondo solo a quello civile.

Per questo chiediamo a tutti gli attori economici lo stesso impegno sin qui dimostrato dal settore agricolo, a partire dal settore energetico chiamato a investire significativamente nella più razionale gestione delle risorse idriche, senza agitare lo spettro del black-out ogni qual volta è chiamato in causa per la condivisione della programmazione.

Un Patto per l'acqua non può prescindere da un ampio coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, da quelle nazionali a quelle locali, non solo per una razionalizzazione delle competenze, ma anche per una necessaria crescita di una nuova cultura dell'acqua

che colmi i ritardi ormai insostenibili in termine di programmazione e di investimenti.

Il settore agricolo sta già facendo la sua parte: cospicue risorse del nuovo Programma di sviluppo rurale andranno per interventi in campo della razionalizzazione dell'uso dell'acqua e dell'efficienza irrigua, i consorzi irrigui e di bonifica lombardi sono impegnati in importanti progetti nell'ambito del Piano irriguo nazionale, così come cresce l'impegno della ricerca per ottimizzare informazioni e conoscenze. Ma alla sostenibilità dell'intero sistema non può concorrere evidentemente solamente il settore primario: la condivisione degli obiettivi deve essere comune tra tutte le realtà economiche e amministrative in un contesto di pari dignità ed impegno.

Oltre alla programmazione di medio e lungo termine è necessario affrontare la non facile situazione che già si profila per la stagione irrigua con adeguati interventi. L'azione della Cabina di regia, istituita dalla Giunta regionale lombarda, deve trovare il massimo impegno per evitare un'insostenibile limitazione dell'attività agricola. A questo proposito consideriamo indispensabile la partecipazione delle Organizzazioni professionali agricole nei vari contesti di programmazione per definire le azioni delle prossime settimane.



"Per Corti e Cascine", anche la 10^a edizione rinnova il successo dell'iniziativa di Turismo Verde e della Cia Lombardia

Domenica 13 maggio si è inaugurata con grande successo la decima edizione di "Per Corti e Cascine", la manifestazione promossa da Turismo Verde e dalla Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, che anche nel 2007 darà vita a una stagione di animazione delle campagne lombarde, con un programma ricco di iniziative organizzate nelle aziende agricole e agrituristiche della nostra regione.

"Un ennesimo successo - sottolinea il direttore di Turismo Verde Lombardia Silvana Sicouri - conferma l'impegno delle aziende agricole coinvolte e la bontà di questa formula"

Anche quest'anno la giornata di apertura ha coinvolto l'intera Lombardia: 140 aziende agricole aderenti all'iniziativa hanno aperto le porte ai visitatori, guidandoli nel "cuore" delle loro attività, così da far conoscere loro le tecniche di produzione, di allevamento e di gestione di queste realtà complesse e fondamentali nel ciclo produttivo nazionale.

Le centinaia di migliaia di visitatori hanno avuto la possibilità di degustare e acquistare direttamente i prodotti freschi o trasformati - sia biologici che tradizionali - e partecipare alle numerose iniziative di animazione dedicate a adulti e bambini.

Anche per questa decima edizione i partecipanti hanno avuto a disposizione un'ampia varietà di percorsi, scegliendo tra itinerari sviluppati tra pianura e montagna, laghi e parchi nelle diverse province lombarde con tantissime iniziative di animazione studiate per loro, compresa una "caccia la tesoro" tra le terre bresciane.

Le consegne mensili di latte nel periodo 2006/07

Regione produttori	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	Totale
PIEMONTE	79.154	81.083	75.436	72.266	72.210	67.819	70.068	69.104	74.956	77.885	73.034	82.237	895.342
VALLE D'AOSTA	4.862	4.669	2.454	1.787	1.296	871	593	820	2.652	4.145	4.221	4.881	33.251
LOMBARDIA	381.099	384.791	358.991	344.545	342.459	321.459	333.446	331.917	361.737	381.463	357.964	401.546	4.390.817
P. A. BOLZANO	35.912	36.530	33.556	32.343	31.931	30.756	31.906	30.659	32.709	34.058	31.627	35.891	397.881
P. A. TRENTO	12.318	12.505	10.990	10.068	9.529	9.132	10.030	10.387	11.527	12.132	11.279	12.690	132.586
VENETO	107.706	109.187	99.534	94.279	91.588	85.231	88.774	89.323	97.899	103.737	97.593	109.009	1.173.860
FRIULI	23.214	23.656	21.741	20.926	20.680	19.392	20.066	19.942	21.706	23.013	21.405	23.999	259.740
LIGURIA	429	467	450	447	420	392	399	325	367	358	332	378	4.758
EMILIA ROMAGNA	151.340	154.224	144.412	142.051	141.332	133.608	137.973	134.989	142.857	148.774	138.571	155.938	1.726.069
TOSCANA	6.632	7.157	6.723	6.563	6.479	6.092	5.994	5.760	6.157	6.386	5.913	6.418	76.273
UMBRIA	5.495	5.545	5.316	5.258	5.188	4.871	4.995	4.887	5.233	5.423	4.944	5.473	62.628
MARCHE	3.983	4.078	3.913	4.014	3.927	3.702	3.666	3.517	3.786	3.979	3.671	4.125	46.361
LAZIO	36.981	38.320	36.378	35.436	34.506	32.278	32.345	31.027	32.786	34.152	30.938	32.924	408.071
ABRUZZO	7.669	7.932	7.418	7.345	7.213	6.722	6.790	6.453	6.813	7.159	6.552	6.829	84.895
MOLISE	7.051	7.616	7.253	7.251	7.013	6.626	6.524	6.115	6.220	6.414	5.931	6.158	80.172
CAMPANIA	21.831	22.962	21.871	21.849	21.896	20.089	20.120	19.226	19.728	20.351	18.932	18.386	247.222
PUGLIA	29.429	31.599	29.864	30.617	29.768	27.489	27.035	25.875	26.599	27.582	24.628	25.824	336.269
BASILICATA	9.330	9.857	9.360	9.423	9.101	8.743	8.844	8.708	8.915	9.395	8.420	8.015	108.112
CALABRIA	5.235	5.444	5.110	4.960	4.776	4.691	4.617	4.466	4.824	5.104	4.755	5.217	59.199
SICILIA	16.171	16.809	15.930	15.996	15.157	14.136	13.736	13.301	13.837	14.613	13.307	13.210	176.202
SARDEGNA	20.269	20.717	19.540	18.507	18.541	17.839	17.741	17.318	18.535	19.569	18.577	20.960	228.108
Totale	966.110	985.147	916.243	885.931	875.010	821.916	845.656	834.207	899.863	945.691	881.994	980.108	10.837.816

Quantitativi consegnati (non rettificati), espressi in tonnellate

fonte: Agea

In Lombardia l'acqua è utilizzata 5 volte per oltre 130 miliardi di metri cubi

L'uso plurimo delle acque: risorsa strategica della Lombardia

Nella presentazione delle attività che porteranno alla stipula del Patto per l'acqua proposto dalla Giunta regionale è stato messo a disposizione un utile documento di conoscenza della realtà delle risorse idriche lombarde e dei loro utilizzi.

Con Programma di Tutela e Uso delle Acque la Regione si è dotata di uno strumento che ha approfondito l'analisi degli usi e dei fabbisogni differenti a scala regionale e suggerito linee per la gestione delle risorse idriche. Il Programma, che pure ha evidenziato la problematica della crescente concorrenza degli usi in regione, non aveva tuttavia previsto -come riconosce la stessa Regione- il presentarsi di una così drastica situazione di riduzione della disponibilità come quella che si è presentata negli ultimi tre anni.

Alcuni numeri però restano di significativa importanza per il quadro delle utilizzazioni delle acque in regione. L'apporto idrico annuo medio rappresentato dalle precipitazioni si aggira sui 27 miliardi di metri cubi. A fronte di questo apporto il volume concesso è di circa 130 miliardi di metri cubi all'anno. Questo fa ritenere, secondo il documento della Dg reti -che le acque in Lombardia vengano utilizza-



te a cascata circa 5 volte. Il dato è positivo indica un uso plurimo significativo, ma nel caso di una consistente riduzione degli apporti, come quella registrata negli ultimi anni indica una crescente riduzione delle riserve, che inizia da quelle collocate in posizione marginale. Le riserve sono stimate di 120 miliardi di metri cubi nei laghi, 300/500 miliardi nelle acque sotterranee e di 4/5 nei ghiacciai. Si stima, ad esempio, una perdita netta di 400 milioni di metri cubi nella sola estate 2003.

L'uso più massiccio delle acque in regione è legato alla produzione di energia idroelettrica. A questo proposito va ricordato che la in Regione Lombardia si produce circa il 25% della produzione nazionale, che l'energia idroelettrica è l'unica energia rinnovabile con una produzione significativa e che comunque, a fronte di un aumento di potenza installata negli ultimi anni si è assistito ad una costante diminuzione della produzione, benché non si sia ancora arrivati all'applicazione del Deflusso Minimo Vitale, nei termini previsti dalla legge e del Programma regionale.

Importante è anche l'utilizzazione di acque per il raffreddamento di centrali termoelettriche, si consideri la grande importanza del dato anche in ragione del fatto che la parte sostanziale di questi impianti grava direttamente sull'asta del Po.

Se si sottraggono i due usi prece-

ne solo il 20% delle quantità che sono normalmente indicate complessivamente come uso agricolo (70% del totale) Il restante 80% di questo uso sono acque che si infiltrano nel sottosuolo e vanno ad alimentare gli acquiferi più o meno profondi, sono tratti da sistema delle acque superficiali, ma contribuiscono in modo importante ad alimentare il sistema delle acque sotterranee.

Dalle acque sotterranee dipende in regione il grosso dell'approvvigionamento potabile. Intervenire sul sistema di alimentazione di queste ultime potrebbe quindi -riconoscono gli stessi funzionari regionali- comportare anche una crisi più importante nell'approvvigionamento idropotabile, già evidente in quelle realtà che approvvigionano da acquiferi piccoli, alimentati solo dalle precipitazioni autunnali/primaverili, che sono quindi già andati in crisi in questi ultimi anni.

L'utilizzo irriguo è l'uso di acque più importante in tutto il mondo ed è finalizzato alla produzione di alimenti e resta pertanto l'uso prioritario da soddisfarsi immediatamente dopo il potabile.

Il decentramento amministrativo e il sistema delle deleghe delle competenze hanno distribuito a vari livelli le competenze relative alla gestione delle acque in generale e dei corsi d'acqua in particolare, "creando indubbiamente -si legge nel documento disponibile sul sito www.ors.regione.lombardia.it insieme alla documentazione dell'avvio del Patto) una gestione più democratica, che se non supportata da momenti collegiali rischia però di risultare localistica e autoreferenziale".

Sono competenti al rilascio delle concessioni per l'utilizzazione delle acque sia le Province, che la Regione, con un difficile raccordo che definisca una visione d'insieme dei corsi d'acqua o anche



peggio delle acque sotterranee.

L'approvvigionamento idrico per l'uso civile viene pianificato dalle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, che trovano spesso però la resistenza dei singoli comuni a realizzare reti interconnesse che possano funzionare con fonti di approvvigionamento varie disponibili e produttive nei diversi momenti dell'anno.

Le reti irrigue principali sono gestite dai consorzi di bonifica e irrigazione che possono gestire ottimizzando le possibilità di distribuzione e la disponibilità, "tuttavia gli stessi -a detta della Regione- non hanno un effettivo controllo delle acque irrigue all'interno dei comprensori, singoli derivatori si approvvigionano indipendentemente e la loro capacità di ottimizzazione può essere scarsa".

La gestione del sistema di immagazzinamento delle acque, ove già esistente o dove realizzabile, serbatoi montani, laghi prealpini, canali bacinizzati, invasi di pianura, invasi subalvei, falda, ecc., diventa, soprattutto in periodi critici, una gestione complessa che deve prevedere strumenti di supporto alle decisioni efficaci.



Evitare ogni dispersione illegale delle acque: il Mipaaf mobilita il Corpo Forestale dello Stato per la vigilanza lungo i fiumi e i laghi

Il ministro Paolo De Castro sottolinea che l'acqua è un bene prezioso e non va sprecata. Il Corpo forestale dello Stato ha per questo motivo intensificato i controlli su fiumi e bacini lacustri italiani.

"E' necessario salvaguardare con la massima attenzione le nostre fonti idriche - ha detto il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Paolo De Castro commentando la delicata situazione di emergenza idrica.

"L'acqua è un bene pubblico prezioso, un elemento essenziale della nostra vita e per questo non deve esserne sprecata neanche una goccia. La maggiore quantità d'acqua, circa il 60-70 per cento, ricorda il ministro De Castro, viene utilizzata nel settore agricolo, il 30-40 per cento nel settore industriale e un 10 per cento è impiegato nei consumi civili".

Proprio per evitare ogni possibile dispersione illegale il Corpo forestale dello Stato ha intensificato i controlli sui fiumi e sui bacini lacustri italiani. Le attività di controllo riguardano soprattutto gli insediamenti agricoli e zootecnici e i siti industriali ed artigianali localizzati nelle aree rurali. La delicata situazione di siccità rende fondamentale una migliore gestione del sistema idrico nazionale.

"Occorre far emergere in tutta la sua evidenza - ha concluso il Ministro - il grave fenomeno delle captazioni abusive, e degli scarichi inquinanti negli alvei dei fiumi, illeciti che non consentono un veritiero monitoraggio del sistema idrico nazionale".

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

"Attività di informazione anno 2007
oggetto di manifestazione di interesse
per l'adesione alla misura 111 del
Programma di Sviluppo Rurale 2007-13
della Regione Lombardia cofinanziato
dall'Unione Europea attraverso il
FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 15 maggio '07

TAGLIANI MARIO

PRODUZIONE E COMMERCIO FORAGGI

LOC. CASA BORIANI, 6 - 27057 VARZI (PV)
TEL. 360/570558



La "Giornata del mais 2007" ha fatto il punto sulle prospettive della produzione

Mais, sempre più difficile produrre tra costi crescenti, vincoli e criticità

Di questi tempi produrre mais sembra essere diventata una vera sfida. Se si considerano le sempre più ricorrenti crisi idriche con i conseguenti impatti sulle possibilità di irrigare, la crescente attenzione nei riguardi dei livelli di micotossine, a cui si aggiungono i possibili impatti dell'applicazione della direttiva nitrati, per la produzione maidicola lombarda esce un quadro per nulla rassicurante.

In queste settimane di allarme per la siccità il mais è finito in più di un intervento tra il banco degli imputati come pianta idroesigente, secondo alcuni quasi da far sparire dalla pianura Padana, evidentemente misconoscendo che dal granoturco deriva gran parte dell'alimentazione della zootecnia delle regioni del nord Italia.

Dal punto di vista economico la situazione del comparto maidicolo è in rapida evoluzione. In Italia si assiste, anche per effetto della riforma della Pac, a un calo delle superfici investite e delle produzioni, dovuto negli scorsi anni alle conseguenze delle mancate disponibilità irrigue e agli andamenti climatici.

Nel panorama europeo si assiste invece a una rapida

Riforma della Politica Agricola Comune: Domanda Unica 2007

Con il Decreto del Direttore dell'Opr n. 3357 del del 3 aprile 2007 sono state definite le istruzioni operative per la Domanda Unica di Pagamento 2007, quale modalità di sostegno diretto al reddito degli agricoltori, introdotta dalla riforma della Pac.

Le domande possono essere presentate unicamente tramite i Caa per via telematica, tramite la compilazione della domanda informatizzata presente sul Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (Siarl) entro il 15 maggio 2007.

E' possibile presentare la domanda iniziale con sanzione (1% per ogni giorno lavorativo) fino al 9 giugno 2007.

E' possibile inoltre modificare con l'art.15 la domanda iniziale anche in aumento fino al 31 maggio 2007 e con sanzione (1% per ogni giorno lavorativo) fino al 9 giugno 2007.



espansione produttiva nei paesi dell'Est, così come a livello mondiale, in particolare nel continente americano, cresce in maniera imponente la produzione destinata al bioetanolo, le cui dimensioni hanno ormai raggiunto l'intera produzione dell'Unione europea a 25 membri.

La redditività della produzione di mais, analizzata il bilancio tra costi ed entrate, è garantita, secondo i dati forniti nel corso della "Giornata del mais 2007" organizzata dall'Istituto sperimentale per la cerealicoltura, solo dai sostegni comunitari. La soluzione per un rilancio della redditività della coltura potrebbe venire -secondo Tommaso Maggiore, docente di agronomia alla Facoltà di Agraria di Milano- da un aumento delle rese, anche con un processo di miglioramento genetico condotto a livello nazionale, e dalla riduzione dei costi, a partire da quelli di meccanizzazione e da quelli irrigui. Il tema dell'irrigazione ha richiamato la questione nitrati che preoccupa non poco anche i maiscoltori. Al di là delle vicende normative, che vede ancora un braccio di ferro tra le regioni interessate e la Commissione europea sulla definizione delle aree vulnerabili, sono state richiamate alcune soluzioni per ridurre al minimo l'impatto della



direttiva nitrati sull'agricoltura dell'area padana. Tra le soluzioni indicate appare condivisa la necessità di una gestione comprensoriale dei reflui, affiancata da una loro valorizzazione anche in termini energetici, in cui favorire soluzioni tecniche aziendali (distribuzione della concimazione organica eseguita con maggiore precisione, insieme alla razionalizzazio-

ne degli interventi irrigui) unite a un complessivo monitoraggio della qualità delle acque del territorio.

In campo fitosanitario la produzione maidicola deve fronteggiare due importanti temi: diabrotica e micotossine. La situazione della diabrotica in Lombardia, illustrata da Marco Boriani del Servizio Fitosanitario della Regione, nel corso del 2006

Una nota unitaria sollecita un impegno nazionale

Nitrati: intervenga il governo, a rischio la zootecnia italiana

“La 'Direttiva nitrati' sta creando gravi problemi agli allevatori. I parametri da rispettare sono particolarmente restrittivi. Se non si trovano al più presto soluzioni alternative, la zootecnia italiana, nel suo insieme, verrebbe fortemente ridimensionata". E' questo il grido di allarme contenuto in una lettera inviata al presidente del Consiglio Romano Prodi (e per conoscenza ai ministri dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario e delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro) dai presidenti della Cia, della Coldiretti, della Confagricoltura, della Fedagri-Confcooperative e della

Legacoop-Agro-alimentare. "In Italia -si sottolinea nella lettera- abbiamo affrontato in ritardo questa problematica, ma non possiamo abbandonare ogni sforzo possibile e percorribile per limitare le conseguenze che ne deriverebbero al nostro settore zootecnico, mantenendo, comunque, alto l'obiettivo di tutelare l'ambiente e, in particolare, le acque. Molti allevamenti saranno, infatti, costretti a chiudere non potendo attuare una politica di riduzione del numero dei capi allevati".

"Le difficoltà degli allevatori zootecnici -evidenziano i rappresentanti delle organizzazioni agricole e cooperative- si ripercuoteranno su produzioni che costituiscono eccellenze dell'agroalimentare italiano e sono parte vitale del tessuto socio-economico di ampi territori del nostro Paese. Difficoltà che determineranno, inoltre, un aumento nell'importazione di alimenti, intaccando fortemente la nostra stessa sovranità alimentare".

Nella lettera si evidenzia anche che "i ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole e le Regioni sono oggi fortemente impegnati a far fronte a questa situazione, discutendo

ha registrato una presenza di popolazioni eterogenee per valori in tutta la fascia pedemontana, mentre nella bassa pianura, escluso il cremasco, la presenza dell'insetto è stata sotto la soglia d'intervento.

Nel 2007, a causa dell'andamento delle temperature, i monitoraggi hanno evidenziato una minore moria delle uova con la possibilità di un anticipo della schiusa che potrebbe essere problematica se non adeguatamente controllata. Boriani ha insistito sull'importanza del monitoraggio e sulla corretta esecuzione, in grado di fornire indicazioni utili sulla eventuale necessità di trattamenti fitosanitari.

In tema di micotossine la "Giornata del mais 2007" è stata l'occasione per fare il punto sulla situazione, in particolare sulle molte attività di ricerca orientate a dare una soluzione a una questione che rischia di aggravarsi con l'entrata in vigore del Reg. Ce 1881/2006 che, da ottobre imporrà limiti nel contenuto di tossine di origine microfungina in alcuni alimenti. (Diego Balduzzi)

Catasto: mobilitazione degli agricoltori contro il "no" del governo alla proroga dell'aggiornamento degli estimi. Pronti a ricorrere al Tar

Scorciato e profonda delusione. E' questa la reazione della Cia-Confederazione italiana agricoltori davanti al rifiuto del Governo alla richiesta di proroga dell'aggiornamento degli estimi catastali dei terreni agricoli. Un "no" contro il quale l'organizzazione sta predisponendo una ferma mobilitazione sul territorio e un'azione di sensibilizzazione verso tutti i parlamentari. Non da ultimo, si sta ipotizzando anche di organizzare i produttori per ricorrere al Tar.

La situazione attuale è estremamente complessa. Infatti, sulle circa 3.500.000 particelle sottoposte a variazione culturale più del 20 per cento (700 mila) sono errate. Per questo motivo, non è possibile procedere. La confusione è tale che gli agricoltori non sanno come muoversi, anche se il Governo ha annunciato una serie di azioni (come l'autotutela) per districarsi tra le procedure.

Tutto ciò risulta, però, totalmente insufficiente per risolvere i problemi nel giro di poche settimane. Da qui la richiesta della proroga.

Del resto, come più volte fatto presente dalla Cia sia al Governo che al Parlamento la totale assenza di elementi di certezza si riverbererà anche sugli adempimenti di natura fiscale che gli agricoltori e più in generale i possessori e i conduttori di terreni sono chiamati ad osservare. Lo slittamento di conseguenza, appare quanto mai indispensabile. D'altronde formule come quelle dell'autotutela appaiono, al momento, impercorribili. Infatti, a parere della Cia, possono causare un intasamento della macchina amministrativa soprattutto a livello locale.

Questo, tuttavia, non significa che gli agricoltori non intendano sottrarsi agli adempimenti fiscali derivanti dall'aggiornamento del catasto, ma vogliono solo chiarezza per pagare in modo corretto.

Comunque, se non ci saranno fatti nuovi la mobilitazione sarà inevitabile, come già si sta organizzando anche in Lombardia. Come inevitabili anche azioni drastiche fino al ricorso al Tar.



Per i titoli da riposo occorre rispettare alcune regole e obblighi

Titoli e terreni a riposto: le regole per gestire correttamente il set-aside

I produttori agricoli che esercitano i propri titoli da ritiro sono tenuti a gestire correttamente i terreni individuati per l'esercizio di questa tipologia di titoli, mantenendo l'obbligo che sui terreni a set aside (impegno a) ci sia la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno; inoltre (impegno b) che venga effettuato almeno uno sfalcio/anno o altre operazioni equivalenti (trinciatura, diserbo non residuale)

si ricorda che è imposto il divieto di effettuare lo sfalcio nei periodi dal 15 marzo al 15 agosto per aree Natura 2000, mentre per le altre aree il divieto si applica per 120 giorni consecutivi, in un periodo compreso tra il 15 marzo al 15 agosto

Sull'obbligo per l'impegno a), ossia la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono previste le seguenti deroghe:

1. sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide.

2. terreni con interventi di ripristino di habitat e biotopi.

3. presenza colture a perdere per la fauna (let c) art. I Dm 7 marzo 2002.

4. lavorazioni, non prima del 15 luglio, per la produzione agricola dell'anno successivo. In ogni caso dopo il 31 agosto è ammesso ogni tipo di lavorazione, se il terreno è destinato alla coltivazione per la produzione agricola nell'anno successivo.

5. lavorazioni di miglioramento fondiario (autorizzate da Opr).

Sono concesse, salvo nelle aree Natura 2000, le pratiche



agronomiche a basso impatto finalizzate a limitare la proliferazione di infestanti e/o vegetazione indesiderata, di seguito specificate:

- sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, svolte con tutte le precauzioni possibili per mitigare gli effetti negativi per la fauna selvatica. E' comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta dallo sfalcio su superfici abbinata a titoli di riposo è utilizzabile in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo;

- è ammesso l'impiego di diserbanti non residuali a basso dosaggio nei limiti di un solo intervento annuo nel

periodo 15marzo-15 luglio, giustificato solo nel caso di elevata infestazione:

- unicamente nei terreni volontariamente ritirati dalla produzione e per i quali non esistono specifici divieti, è ammesso, in deroga alle epoche prestabilite, il pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

E' importante sottolineare che la copertura vegetale non può essere utilizzata per l'alimentazione animale.

Non possono essere utilizzate per la copertura vegetale seminata o spontanea le specie elencate nell'allegato IX del Reg. 1782/03 (vedi tabella in basso), sinteticamente: cereali, semi oleosi, proteiche, lini, canapa (vedi tabella a fianco).

La copertura vegetale non può inoltre essere realizzata con foraggiere leguminose in

coltura pura.

Le aziende biologiche non hanno l'obbligo del ritiro. L'obbligo della produzione secondo metodi biologici è esteso anche agli allevamenti nel caso in cui l'azienda dichiari produzioni zootecniche.

Sono considerati terreni a riposto:

- i terreni ritirati dalla produzione o rimboschiti in applicazione degli articoli 22, 23, 24 e 31 del Reg. Ce 1257/99 (con domanda di imboscamento presentata dopo il 28 giugno 1995). Queste superfici perdono il diritto al pagamento del mancato reddito

- colture no food senza obbligo di contratto. Rientrano in questa casistica gli alberi da bosco a breve rotazione

- colture no-food con obbligo di contratto. Per queste colture il produttore deve stipulare uno o più contratti di coltivazione con un trasformatore riconosciuto da Azea. Il contratto deve essere allegato alla domanda,

- colture destinate alla trasformazione in biogas e/o energia termica nella propria azienda. (Loredana Oldani)



Premi supplementari 2007 (art. 69 Reg. 1782/03)

Nel 2007 non cambiano le disposizioni, stabilite dal decreto ministeriale 26 aprile 2004 che fissa le condizioni di ammissibilità e gli importi massimi dei premi supplementari previsti dalla riforma della Pac (art. 69 del Reg. 1782/03) per migliorare qualità, commercializzazione dei prodotti e ambiente.

Sono quindi stabilite le condizioni di accesso per ciascun settore e gli importi dei premi supplementari che, a differenza del premio unico, rimarranno accoppiati, ossia legati alla produzione, comportando precisi impegni per gli agricoltori che ne faranno domanda.

Nella tabella accanto sono sintetizzati gli impegni e gli importi massimi che si riferiscono al 2007, anche se per il 2006 gli importi effettivamente erogati sono stati di gran lunga inferiori.

Nell'ambito degli adempimenti previsti per ottenere il premio supplementare, il Mipaaf ha emanato una circolare relativa ai quantitativi di sementi certificate da utilizzare. Le colture interessate sono le seguenti: Frumento duro, Frumento tenero, Segale, Orzo, Avena, Granturco, Sorgho da granella, Grano saraceno, miglio e altri cereali (triticale), Mais dolce, Soia, Ravizzone e colza, Gi-rasole, Pisello proteico, Fave e favette, Lupini dolci, Lino da fibra, Lino da olio, Canapa. Gli agricoltori interessati dovranno conservare, oltre che ai fini fiscali, i documenti di acquisto delle sementi certificate e i relativi cartellini, per poterli allegare alla domanda che dovrà essere presentata entro il 15 maggio prossimo. Inoltre con i decreti Mipaaf D/ 669 e 668 del 1 dicembre 2006: sono stati fissati rispettivamente l'elenco delle varietà ammissibili al regime di aiuto alla qualità frumento duro Tit. IV del reg. CE 1782/ 03, e l'integrazione delle varietà ammissibili al premio per il frumento art 69 del reg. CE 1782/03.

Codice NC	Descrizione
I. CEREALI	
1001 10 00	Frumento (grano) duro
1001 90	Altro frumento (grano) e frumento segalato, diversi dal frumento (grano) duro
1002 00 00	Segala
1003 00	Orzo
1004 00 00	Avena
1005	Granturco
1007 00	Sorgho da granella
1008	Grano saraceno, miglio e scagliola; altri cereali
0709 90 60	Granturco dolce
II. SEMI OLEOSI	
1201 00	Fave di soia
ex 1205 00	Semi di ravizzone o di colza
ex 1206 00 10	Semi di girasole
III. PROTEICHE	
0713 10	Piselli
0713 50	Fave e favette
ex 1209 29 50	Lupini dolci
IV. LINO	
ex 1204 00	Semi di lino (<i>Linum usitatissimum</i> L.)
ex 5301 10 00	Lino, greggio o macerato, destinato alla produzione di fibre (<i>Linum usitatissimum</i> L.)
V. CANAPA	
ex 5302 10 00	Canapa, greggia o macerata, destinata alla produzione di fibre (<i>Cannabis sativa</i> L.)



Colture non utilizzabili per la copertura vegetale seminata (Allegato IX del Reg 1782/03)

Seminativi	<p>Nel settore dei seminativi è previsto un pagamento supplementare ad ettaro agli agricoltori che coltivano frumento duro, frumento tenero, mais oppure attuano tecniche di avvicendamento almeno biennale delle colture.</p> <p>Le condizioni di ammissibilità al pagamento supplementare sono:</p> <p>a) per il grano duro, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, elencate nell'allegato A del decreto ministeriale n. 2026 del 24 settembre 2004, che presentano un tenore minimo di proteine del 12,5%; per il grano tenero, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati;</p> <p>c) per il mais, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati;</p> <p>d) l'applicazione obbligatoria, attraverso l'utilizzo di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, dell'avvicendamento almeno biennale che includa le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo elencate nell'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003.</p> <p>L'importo massimo del pagamento supplementare è fissato a 180 euro/ha.</p>
Carni Bovine	<p>Nel settore delle carni bovine è previsto un pagamento supplementare per capo agli allevatori che rispettano le seguenti condizioni:</p> <p>a) per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze da carne, la loro iscrizione nei libri genealogici o nei registri anagrafici;</p> <p>b) per le vacche a duplice attitudine, elencate nell'allegato B) del decreto ministeriale n. 2026 del 24 settembre 2004 (vedi tabella), il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 Uba per ettaro di SAU foraggiera e l'obbligo di pascolo permanente di almeno il 50% della superficie foraggiera;</p> <p>c) per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze diverse da quelle iscritte nei libri genealogici, di età inferiore ai 7 anni e per i bovini detenuti in azienda per almeno 7 mesi, di età compresa tra gli 8 ed i 20 mesi, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 Uba per ettaro di SAU foraggiera, il possesso di un numero di capi medio in un anno superiore a 5 Uba e l'obbligo di pascolo permanente di almeno il 50% della superficie foraggiera;</p> <p>d) per ciascun capo bovino macellato in età superiore a 12 e inferiore ai 26 mesi ed etichettato, ai sensi del regolamento (CE) n. 1760/2000, da un'organizzazione autorizzata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la permanenza nell'allevamento per almeno 7 mesi prima della macellazione e la indicazione in etichetta della denominazione dell'azienda di allevamento del bovino.</p> <p>L'importo massimo del pagamento supplementare è fissato a 180 euro/capo.</p>
Ovi-caprini	<p>Nel settore delle carni ovine e caprine è previsto un pagamento supplementare per capo agli allevatori singoli o associati con più di 50 capi che conducono gli animali al pascolo per almeno 120 giorni.</p> <p>L'importo massimo del pagamento supplementare è fissato a 15 euro/capo.</p>

Misure agroambientali, fissate le norme per presentare le preadesioni al nuovo Psr

In attesa che la Commissione Europea approvi il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia e nelle more di approvazione delle disposizioni attuative della misura 214 (Pagamenti agroambientali), la Regione Lombardia, con il DdG 5013 del 16 maggio 2007, ha dato le indicazioni e le modalità operative per consentire ai beneficiari di esprimere, contestualmente alla presentazione della domanda unica per il pagamento del premio Pac o dell'aggiornamento del fascicolo aziendale, la volontà di aderire alla sopra citata misura ed ai relativi impegni per la campagna 2007.

Solo per la campagna 2007



la pre-adesione è condizione necessaria per poter aderire alle azioni sotto riportate della misura, una volta approvate le disposizioni attuative.

Regione Lombardia
Programma di sviluppo Rurale 2007-2013

Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in EURO, per l'intero periodo)

Misura/Asse	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 111	5.893.300,25	1.473.325,06	7.366.625,31
Misura 112	18.908.188,59	-	18.908.188,59
Misura 113	-	-	-
Misura 114	15.508.684,86	3.877.171,22	19.385.856,08
Misura 115	1.783.498,76	3.170.664,46	4.954.163,22
Misura 121	143.068.207,20	265.698.099,08	408.766.306,27
Misura 122	3.619.727,05	2.413.151,36	6.032.878,41
Misura 123	55.831.265,51	130.272.952,85	186.104.218,36
Misura 124	1.783.498,76	2.675.248,14	4.458.746,90
Misura 125	40.331.327,54	10.082.831,89	50.414.159,43
Misura 126	-	-	-
Misura 131	-	-	-
Misura 132	2.502.171,22	1.347.322,96	3.849.494,18
Misura 133	2.425.558,31	1.306.069,86	3.731.628,17
Misura 141	-	-	-
Misura 142	-	-	-
Totale Asse 1	291.655.428,04	422.316.836,88	713.972.264,92
Misura 211	71.200.000,00	-	71.200.000,00
Misura 212	-	-	-
Misura 213	34.000.000,00	-	34.000.000,00
Misura 214	228.000.000,00	-	228.000.000,00
Misura 215	-	-	-
Misura 216	-	-	-
Misura 221	120.200.000,00	25.476.190,48	145.676.190,48
Misura 222	-	-	-
Misura 223	4.316.500,00	1.079.125,00	5.395.625,00
Misura 224	-	-	-
Misura 225	-	-	-
Misura 226	7.000.000,00	1.750.000,00	8.750.000,00
Misura 227	-	-	-
Totale Asse 2	464.716.500,00	28.305.315,48	493.021.815,48
Misura 311	53.205.273,09	98.809.792,88	152.015.065,97
Misura 312	2.409.817,94	3.614.726,91	6.024.544,85
Misura 313	5.927.173,62	5.927.173,62	11.854.347,25
Misura 321	5.504.935,61	5.504.935,61	11.009.871,23
Misura 322	-	-	-
Misura 323	11.854.347,25	7.902.898,16	19.757.245,41
Misura 331	1.616.500,89	285.264,86	1.901.765,75
Misura 341	-	-	-
Totale Asse 3	80.518.048,40	122.044.792,06	202.562.840,46
4.1 Strategie di sviluppo locale	-	-	-
4.1.1 Competitività	9.995.977,09	9.995.977,09	19.991.954,18
4.1.2 Ambiente/Gestione del territorio	5.357.693,80	-	5.357.693,80
4.1.3 Qualità della vita/diversificazione	13.244.669,65	13.244.669,65	26.489.339,31
4.2.1 Cooperazione	2.099.155,20	524.788,80	2.623.944,00
4.3.1 Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	5.297.867,89	-	5.297.867,89
Totale Asse 4	35.995.363,64	23.765.435,55	59.760.799,18
Totale Assi 1, 2, 3 e 4	872.885.340,08	596.432.379,96	1.469.317.720,04
5.1.1 Assistenza tecnica - di cui per la rete rurale nazionale	-	-	-
a) costi di gestione	26.996.522,00	-	26.996.522,00
b) piano d'azione	-	-	-
TOTALE GENERALE	899.881.862,08	596.432.379,96	1.496.314.242,04

Una volta approvate le disposizioni attuative della misura 214, potranno presentare domanda soltanto coloro che avranno manifestato l'interesse all'adesione attraverso l'apposita dichiarazione di cui al successivo paragrafo 5.

I premi relativi alla misura 214 potranno essere riconosciuti soltanto per le superfici dichiarate nella domanda unica o nella domanda di aggiornamento del fascicolo aziendale con cui è stata effettuata la pre adesione.

I soggetti che potranno aderire alle azioni attivate nella corrente campagna sono le imprese agricole singole e associate, titolari di partita Iiva, iscritte presso la Camera di Commercio al

Registro delle Imprese - Sezione speciale imprenditori agricoli o Sezione coltivatori diretti o Sezione speciale imprese agricole - e le cooperative agricole iscritte all'albo delle società cooperative tenuto a cura del Ministero delle attività produttive.

Le azioni per le quali è necessario effettuare la pre-adesione sono le seguenti:

A) avvicendamento
B) produzioni agricole integrate

C) produzioni vegetali estensive

E) produzioni agricole biologiche

L'azione D "Gestione sostenibile dell'azienda zootecnica" non necessita di un'apposita pre adesione in quanto è una combinazione delle azioni A e C, per le quali viene raccolta la pre adesione, e di impegni verificabili a posteriori.

Alla pubblicazione delle disposizioni attuative i beneficiari interessati valuteranno se hanno i requisiti per aderire all'azione D e quindi effettuare la relativa domanda o invece perfezionare la domanda per le azioni A e C.

Le azioni F "Strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate", G "Miglioramento ambientale del territorio rurale" ed H "Salvaguardia delle

risorse genetiche" saranno oggetto di appositi bandi.

L'adesione all'azione F.1 "Mantenimento strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate costituite nell'ambito della precedente programmazione" non necessita di pre adesione. La domanda per la campagna 2007 per il mantenimento di queste strutture costituite nell'ambito della precedente programmazione potrà essere presentata dopo l'approvazione delle disposizioni attuative in quanto considera impegni verificabili a posteriori.

Analoga condizione è quella dell'azione H.1 "Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione".

L'impegno base comune a tutte le azioni è il rispetto della condizionalità, anche per le superfici aziendali non soggette ad impegno ai sensi della misura 214. Per condizionalità si intendono i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali previsti dal regolamento (Ce) n. 1782/2003 (si veda "Impresa Agricola n.2/07), nonché i requisiti minimi del regolamento (Ce) n. 1698/2005 relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari.

La durata degli impegni nella campagna 2007 è di 7 anni a decorrere dal 1 gennaio 2007, ad eccezione dell'azione F "Strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" la cui durata è di 10 anni.

Tuttavia, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 39 del Reg (Ce) 1698/2005 è facoltà del beneficiario cessare l'impegno, anche parzialmente, a conclusione del 5° anno dando comunicazione alla Provincia, con le modalità che verranno descritte nelle disposizioni attuative, delle particelle che escono in tal modo dall'impegno.



Pagamenti delle misure che riguardano il Psr 2000-2006 (trascinamenti): i tempi di pagamento

I pagamenti relativi al precedente Psrf, che riguardano le misure f, h, e e, in parte, a e p, stanno avvenendo grazie all'anticipazione di fondi da parte della Regione Lombardia.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso al Mipaaf un'anticipazione di cassa per far fronte al pagamento dei trascinamenti; dal comunicato Mipaaf del 12 aprile si evince che è stata data disposizione ad Agea di ripartire i fondi sbloccati tra i vari Oprs.

L'Organismo Pagatore Regionale (Opr), la struttura che paga i contributi e i vari 'premi' comunitari, sta effettuando i pagamenti dei trascinamenti mediante anticipazioni di cassa a carico della Regione.

Per quanto riguarda i tempi di pagamento dei restanti elenchi sono previste, secondo quanto comunica la Regione, le seguenti scadenze:

- elenchi residui pervenuti il 15 ottobre 2006: entro il corrente mese di maggio *;
- elenchi pervenuti dopo il 15 ottobre 2006 (fino al 30/04/07): entro il mese di giugno *.

(* ad eccezione di quei beneficiari i quali, trovandosi in posizione debitoria per motivi diversi, dovranno essere effettuate delle procedure di compensazione).

Gli impegni riportati potrebbero subire modifiche ed integrazioni, a seguito di eventuali suggerimenti, osservazioni e prescrizioni da parte degli uffici della Commissione Europea che stanno esaminando il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia.

I richiedenti che hanno presentato la domanda di preadesione potranno accettare di adeguarsi ad eventuali modifiche e integrazioni degli impegni, introdotte con l'approvazione del Programma e/o delle disposizioni attuative della misura, presentando la domanda di adesione vera o propria, oppure potranno non presentare la domanda di adesione.

Non è consentito passare da un impegno sulla misura f (misure agroambientali) del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 alla misura 214.

Condizione per poter aderire alla misura è la disponibilità dei terreni per l'intera durata degli impegni assunti.

Disaccoppiamento e gestione crisi

Ocm ortofrutta, continua la discussione

Il Consiglio agricoltura, tenutosi a Lussemburgo, ha affrontato con un approfondito dibattito politico la riforma del settore ortofrutta, ponendo particolare attenzione al disaccoppiamento e alla gestione delle crisi.

Il Consiglio agricoltura dello scorso 16 aprile, a Lussemburgo, ha registrato il primo approfondito dibattito politico sulla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato nel settore ortofrutta. Il questionario elaborato dalla Presidenza tedesca, volto ad orientare il confronto, poneva all'attenzione dei Ministri europei due temi di particolare importanza: il disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione e la gestione delle crisi.

Sul primo punto, la Commissione, per la prima volta dalla presentazione della sua proposta di regolamento avvenuta lo scorso gennaio, ha mostrato apertura verso un'applicazione più morbida del disaccoppiamento.

Bruxelles sta infatti esaminando, come richiesto dalla maggioranza degli Stati membri, eventuali modalità e tempistiche per garantire un periodo transitorio ("corto e modesto") verso l'obiettivo comune del disaccoppiamento totale, come tale condiviso da tutti i Ministri. Le richieste dei vari Paesi coprono, in pratica, tutti i settori, se è vero che l'Italia ha difeso principalmente pomodoro e pere, che la Spagna ha sottolineato i problemi cui andrebbe incontro il settore degli agrumi, e che altri Paesi hanno voluto garantire un periodo di adattamento chi alla frutta secca (le prugne per la Francia e le uve per la Grecia), chi ai frutti rossi (Polonia) e chi si è allineato all'Italia in difesa del pomodoro (Portogallo). In materia di gestione delle crisi, invece, la situazione



sembra essere più complicata: la Commissaria Fischer Boel è convinta che la gestione delle crisi debba rimanere alle Organizzazioni di Produttori (Op). Non si è invece pronunciata sulla questione dell'applicabilità delle misure anche ai "non membri" delle Op, richiesta da molti altri Stati membri (Francia, Lussemburgo, Lituania, Polonia, Bulgaria, Romania, Belgio, Lettonia, Spagna, Slovenia e Repubblica Ceca).

La Fischer Boel ha preferito non rispondere, almeno per ora, anche sull'eventualità, proposta dall'Italia, di una linea di bilancio ad hoc, che porti tali misure al di fuori del budget previsto per i Programmi operativi.

Per quanto riguarda i tempi della riforma, è comune, sia a Bruxelles che nelle diverse capitali europee, l'ottimismo affinché sia raggiunto un accordo definitivo a giugno. Il Parlamento europeo dovrebbe adottare il proprio parere a maggio. (Fonte: *Europe Direct Carrefour del Veneto*)



Notizie in breve

Lombardia

Segnalazioni di avvelenamenti di api in pianura padana, forte preoccupazione per gli apicoltori

L'anticipato affermarsi della primavera, con bel tempo stabile e temperature quasi estive, ha determinato un anticipo delle fioriture e dello sviluppo delle famiglie di api.

A questa situazione, di per sé complessivamente positiva, si contrappongono - segnala Apilombardia - le segnalazioni di avvelenamento di centinaia di alveari in gran parte della pianura lombarda in corrispondenza con le semine ed i diserbanti primaverili.

Sono colpite soprattutto le api bottinatrici, quelle che escono dall'alveare per raccogliere il nettare dei fiori da trasformare in miele.

In alcuni casi l'avvelenamento si manifesta con mortalità acuta e conseguente rinvenimento della totalità delle api morte davanti all'alveare; in altri casi con vistosi spopolamenti dovuti alla morte delle bottinatrici lontano dall'alveare; la mortalità può essere improvvisa e circoscritta nel tempo (ed in questo caso si trovano le api morte davanti all'alveare) oppure protrarsi per più giorni: in quest'ultimo caso, in qualche apiario, è stata segnalata anche una copiosa mortalità delle "api di casa" con conseguente compromissione delle possibilità di sopravvivenza dell'alveare stesso.

Apilombardia, insieme con le numerose aziende apistiche rappresentate, sta continuamente monitorando l'evolversi della situazione e lancia un'appello a tutti gli apicoltori affinché segnalino tempestivamente ogni avvelenamento con il duplice obiettivo di definire il quadro reale in forma quanto più possibile dettagliata e soprattutto, di consentire il prelievamento di campioni di api per la ricerca analitica della sostanza responsabile della mortalità.

Malattia vescicolare del suino, un nuovo focolaio a Cremona

Lo scorso 7 maggio è stato evidenziato e confermato un nuovo focolaio di malattia vescicolare del suino in un allevamento da ingrasso di Fiesco (Cremona). L'Asl di Cremona ha adottato l'Ordinanza di zona di protezione e di zona di sorveglianza. Sono in corso tutti gli accertamenti e le indagini previste al fine di verificare l'eventuale presenza di altri focolai.

La Dg Sanità ha emanato un provvedimento regionale (Ddg 416/2007) per l'esecuzione di controlli straordinari in tutta la Provincia interessata.

Disciplinare di produzione integrata per i prodotti ortofrutti-coli

La Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha pubblicato sul proprio sito web il disciplinare di produzione integrata per i prodotti ortofrutti-coli relativo ai programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutti-coli - Reg. CE 2200/96 valido per la campagna 2007.

Guida alle fattorie didattiche



della Lombardia - edizione 2007

La 4ª edizione della "Guida alle Fattorie Didattiche" della Regione Lombardia si presenta con una nuova grafica ed un nuovo formato più fruibile, immediato ed attuale.

Qui potete trovare le schede dettagliate di 128 aziende, agricole ed agrituristiche, che si sono impegnate a rispettare i requisiti di sicurezza e formazione della "Carta della Qualità" garantendo un servizio di ricezione e di didattica per bambini, insegnanti, famiglie e gruppi interessati ad apprendere la vita della fattoria ed a riscoprire le tradizioni rurali direttamente da chi le pratica quotidianamente.

In questa nuova versione la "Guida alle Fattorie Didattiche" diventa un cd ricco di informazioni, di facile consultazione e scaricabile dal sito web della Dg Agricoltura.

In questi anni il progetto delle Fattorie Didattiche - che nell'ambito del Piano regionale di educazione alimentare riveste fondamentale importanza - ha prodotto risultati davvero entusiasmanti, contribuendo ad informare e sensibilizzare scolaresche e famiglie nei confronti della natura, dell'agricoltura, della cultura e delle tradizioni territoriali attraverso un approccio diretto con l'ambiente che ci circonda e ci ospita, ma anche coinvolgendo la collettività in un programma serio e concreto di conoscenza e valorizzazione territoriale, come stimolo per le aziende aderenti indotte in tal modo a perseguire il processo di ammodernamento e formazione utile a consolidare la valenza multifunzionale della nostra moderna agricoltura.

Italia

Pil: l'agricoltura torna a crescere, ma la crisi non è ancora superata

Il presidente della Cia Giuseppe Politi ha evidenziato l'importanza del dato positivo del valore aggiunto del settore registrato nel primo trimestre 2007. Getta, però, acqua sul fuoco dell'entusiasmo: molti i problemi da risolvere.

"È una conferma della lieve ripresa in atto nel settore agricolo dal quarto trimestre del 2006. Anche se siamo ancora alle stime preliminari, il dato positivo del primo trimestre 2007, di cui non si conosce l'entità, lascia ben sperare.

Questo, tuttavia, non deve far dimenticare i problemi e le difficoltà che gli imprenditori agricoli incontrano e la complessa realtà economica e sociale con la quale si devono confrontare". Così il presidente nazionale della Cia-Giuseppe Politi commenta le rilevazioni Istat sul Pil (Prodotto interno lordo) che vedono una crescita del valore aggiunto dell'agricoltura.

"Questo incremento, pur rappresentante un segnale significativo, deve essere preso con le dovute precauzioni. Si tratta di un dato congiunturale. Per questo non si devono alimentare -avverte Politi- facili ottimismo. Il settore primario si trova ancora in una situazione critica. Non tutte le questioni sono state risolte. I produttori agricoli escono da due anni, il 2005 e il 2006, vissuti con una latente crisi strutturale, con una competitività in costante frenata, con costi in continua crescita, con redditi sempre più 'tagliati' e prezzi in discesa. Dobbiamo, quindi, prendere questo positivo risultato solo come punto fermo e di svolta dal quale ripartire per cercare di risalire la china e imboccare definitivamente la strada di uno sviluppo solido e duraturo".

"Comunque, l'aumento del primo trimestre del 2007 mostra -afferma il presidente della Cia- che il settore, nonostante i molti problemi, è vitale, considerando anche la crescita dell'occupazione. Ma è necessario che vengano adottate politiche nuove tese a valorizzare e sviluppare l'attività imprenditoriale agricola. In questo senso, la Conferenza nazionale che il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro ha annunciato e da noi più volte sollecitata, può rappresentare un'importante fase di confronto e di discussione dalla quale far emergere azioni condivise per un nuovo progetto della nostra agricoltura".

La Cia presente nei vertici dell'Associazione italiana allevatori

Dopo l'Assemblea del 19 aprile che aveva provveduto al rinnovo degli organi dell'Aia (Associazione italiana allevatori), si è svolta la prima riunione del Consiglio che ha provveduto alla nomina del Presidente con la riconferma di Nino Andena e dei vicepresidenti. Tra i vicepresidenti e membri di giunta è stato nominato Franco Cicarilli, presidente dell'Ara delle Marche ed allevatore aderente alla Cia. Nel Consiglio è presente Flavio Furlani, allevatore di Verona aderente alla Cia.

"Stop agli agrofarmaci illegali", istituito il numero verde 800 913083

L'importanza della lotta agli agrofarmaci illegali, le regole da seguire, i rischi legati al commercio ed all'utilizzo di agrofarmaci contraffatti, rubati o introdotti illegalmente in Italia, l'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori della filiera, sono i temi che Agrofarma affronta in occasione della seconda edizione della campagna "Stop agli agrofarmaci illegali".

Olio d'oliva: con l'indicazione



d'origine uno stop al falso "made in Italy"

La Cia esprime soddisfazione per il decreto che il governo si appresta a varare. Con esso si obbliga a mettere in etichetta la provenienza delle olive. Aprire ora un costruttivo confronto con l'Ue.

Ora l'olio d'oliva "made in Italy" è più difeso contro le falsificazioni e l'assalto degli "agropirati", mentre viene valorizzato il lavoro dei nostri produttori. Così la Cia-Confederazione italiana agricoltori commenta il decreto che il governo (è stato presentato oggi dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro alle organizzazioni agricole) si appresta a varare con il quale si obbliga ad indicare in etichetta la provenienza delle olive impiegate.

Si tratta di un provvedimento significativo attraverso il quale si impedisce di ingannare i consumatori vendendo come italiano un olio ricavato, invece, da miscugli diversi e soprattutto da olive provenienti da altri Paesi. Un fenomeno, questo, molto diffuso e che ogni anno provoca al nostro settore olivicolo un danno superiore ai 600 milioni di euro.

Il decreto va, quindi, nella direzione giusta. Adesso occorre aprire un costruttivo confronto con l'Unione europea, affinché possa essere approvato anche a livello comunitario senza ulteriori intoppi. Del resto, a rafforzare la posizione italiana in materia ci sono due elementi. Il primo riguarda la distorsione alla concorrenza provocata dagli oli misti alle nostre produzioni. La seconda è relativa alla tracciabilità. Con questa norma, infatti, si rende una effettiva e puntuale applicazione alle stesse norme Ue, evidenziando l'origine delle olive in etichetta.

Con il provvedimento si giunge finalmente ad una completa trasparenza, garantendo sia i consumatori che i produttori che in questo



modo possono essere più tutelati. Insomma, uno stop deciso al falso olio d'oliva "made in Italy".

Europa-Mondo

Giuseppe Politi eletto vicepresidente del Copa: forte difesa dei redditi dei produttori. Equilibrio, sviluppo e competitività per l'agricoltura Ue

"Occorre impegnarsi in maniera decisa per dare una svolta positiva all'agricoltura europea e garantire reali certezze ai produttori, superando tutti quegli squilibri territoriali, sociali ed economici che ancora sussistono. Dobbiamo adoperarci per salvaguardare la presenza diffusa delle imprese agricole nelle aree rurali e per creare pari opportunità per quanti vogliono impegnarsi nel settore, rimuovendo gli ostacoli all'accesso alla terra ed al credito, alle infrastrutture ed ai servizi sociali, civili e per le imprese". Così il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi ha sottolineato subito dopo l'elezione a vicepresidente del Copa (Comitato delle organizzazioni agricole europee), avvenuta oggi nella riunione del "praesidium" svoltasi a Bruxelles durante la quale sono stati rinnovati tutti i vertici dell'organismo comunitario.

Politi ha espresso compiacimento per il nuovo prestigioso incarico e ha ringraziato in particolare le organizzazioni professionali agricole italiane, Coldiretti e Confagricoltura, che si sono adoperate in maniera unitaria per la sua elezione.

Prospettive per i mercati e i redditi agricoli 2006-2013

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea ha pubblicato il consueto rapporto sulle prospettive per i mercati e i redditi agricoli nell'Unione Europea che quest'anno si spinge fino al 2013. La pubblicazione traccia un quadro circa i possibili sviluppi dei mercati agricoli comunitari in base a specifiche informazioni statistiche aggiornate al mese di novembre 2006; nello specifico, analizza le seguenti produzioni: cereali, oleaginose, zucchero, carne, uova, latte e i principali prodotti caseari. Il rapporto non tiene comunque conto delle modifiche legislative proposte o intervenute fino allo scorso mese di novembre, come per esempio l'intervento per il mais, nonché degli eventuali esiti che potranno essere raggiunti nell'ambito degli accordi del Wto.

Relativamente ai mercati dei cereali, le proiezioni appaiono moderatamente positive grazie all'espansione dei consumi domestici (crescita della domanda di bioetanolo e biomassa) e delle esportazioni.

Il rapporto, in lingua inglese, può essere scaricato dal sito web:

http://ec.europa.eu/agriculture/publi/caprep/respects2006b/index_en.htm

Mais: non passa la proposta di abolire l'intervento

Il Parlamento rigetta la proposta della Commissione di abolire l'intervento a favore del settore. La Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha approvato una relazione che chiede all'Esecutivo comunitario di ritirare la proposta di regolamento volta ad abolire l'intervento nel settore del mais. Con 24 voti a favore e 10 contro gli eurodeputati contestano alla Commissione la mancanza di un appropriato studio di impatto sugli scenari futuri del settore. Pur non essendo un parere vincolante, sembra che il Parlamento sia intenzionato a rinviare l'adozione finale della relazione al mese di luglio (inizialmente era prevista per maggio), in modo da tentare di far slittare la decisione in Consiglio a dopo l'inizio della campagna 2007/2008.

Le novità previste dal Reg. Ce 852/2004

Norme sanitarie, i nuovi adempimenti

Dopo il provvedimento (legge regionale 8/2007) che abolisce alcune autorizzazioni sanitarie e le relative indicazioni fornite dalla Dg Sanità con circolare n. 11/San/2007 del 6 aprile 2007 (si veda "Impresa Agricola" n. 2/07), ritorniamo sugli obblighi che interessano le aziende agricole.

Il Reg. Ce 852/2004 introduce l'obbligo per gli operatori del settore alimentare, inclusa la produzione primaria, di notificare all'autorità competente (in Italia l'autorità sanitaria) la "propria esistenza" ai fini della compilazione di un registro dal quale l'autorità sanitaria possa attingere le informazioni necessarie per redigere i propri piani di controllo. Tale obbligo decorreva dal 1° gennaio 2006.

La notifica ai fini della registrazione è cosa diversa dall'autorizzazione sanitaria, cioè denuncia preventiva di avvio attività in campo alimentare a seguito della quale l'autorità sanitaria compie un sopralluogo in cui verifica adeguatezza delle strutture e degli impianti dell'impresa rilasciando, se tutto va bene, un nulla osta all'avvio dell'attività. In coerenza con ciò la Regione Lombardia, con la legge 8/2007 ha abolito l'autorizzazione sanitaria, che pertanto le Asl dal 7 aprile 2007 non rilasciano più

Rimane tuttavia l'obbligo (Reg. 853/2004) per gli stabilimenti che trasformano



prodotti di origine animale (le imprese "Bollo Cee", non la produzione zootecnica primaria né gli agriturismi che preparano piatti con prodotti di origine animale, che sono tenuti solo alla registrazione ai sensi del Reg. Ce 852/2004) di richiedere preventivo riconoscimento alla Asl di competenza. Questo obbligo interessa anche i macelli a capacità limitata, e le istruzioni e modelli di richiesta sono contenuti nella circolare regionale n. 52 del 23 dicembre 2005.

La notifica ai fini della registrazione prevista dal Reg. Ce 852/2004, per l'avvio di nuove imprese (dopo il 7 aprile 2007), si presenta al Comune in cui è ubicata la sede operativa dell'impresa agricola/agrituristica utilizzando i modelli allegati alla circ. reg.le 11/2007: dichiarazione inizio attività (Dia), scheda compatibilità ambientale, scheda notifica attività in campo alimentare. L'inoltro di questi documenti all'Asl e all'Arpa è a carico del Comune. L'impresa deve conservare copia della ricevuta dell'avvenuto deposito dei documenti presso il Comune e copia dei documenti stessi: il possesso di tali copie è titolo per l'immediato avvio dell'attività. Nessun sopralluogo (se non nell'ambito dei normali piani di controllo) nulla osta o forma di ricevuta viene rilasciato dalla Asl.

Le aziende già in attività e già registrate in passato per altre normative non hanno alcun obbligo. (Melinda Monti)



UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Internazionalizzazione delle imprese: assistenza, sostegno, promozione e aggregazione dell'offerta per rilanciare l'agroalimentare "made in Italy"

"Emerge sempre più l'esigenza di rafforzare gli strumenti di servizio e di supporto all'internazionalizzazione delle aziende, soprattutto quelle piccole e medie. La proiezione internazionale del nostro sistema agroalimentare è, quindi, una priorità da sostenere e sviluppare. Lo ha affermato il presidente della Cia- Giuseppe Politi al Tavolo sull'internazionalizzazione delle imprese a Palazzo Chigi.

Nel sottolineare che le altre due priorità per lo sviluppo del "made in Italy" agricolo sono rappresentate dal rafforzamento delle relazioni di filiera e dell'impresa professionale, Politi ha rilevato che "nel 2006 l'export agroalimentare è cresciuto soprattutto nei comparti ad alto valore aggiunto e che si sono colte così le opportunità della forte ripresa del commercio internazionale. La concorrenza sui mercati tradizionali ed emergenti non viene, però, solo dai nuovi paesi produttori ed esportatori, ma dagli stessi partner europei. Non tutte le soluzioni rientrano nella nostra disponibilità di fare. Tuttavia, gli spazi di iniziativa del legislatore nazionale e regionale sono notevoli. Da qui l'esigenza di percorrere una strada ben precisa e tesa a dare nuovo slancio e vigore ad un'impresa sempre più proiettata sui mercati internazionali".

Il presidente della Cia ha proposto una serie di azioni. "Occorre, innanzitutto, dare assistenza e sostegno legale alle aziende orientate al mercato estero contro le falsificazioni e l'uso improprio di marchi e denominazioni e per facilitare l'adozione e contrastare l'uso improprio delle norme sanitarie e tecniche. A questo si deve affiancare una politica di promozione delle nostre produzioni non episodica e frammentata in mille rivoli istituzionali".

"C'è, inoltre, bisogno -ha sottolineato Politi- di una ristrutturazione degli strumenti deputati alla internazionalizzazione ed alla promozione, ad iniziare dalle società 'Buonitalia' ed 'Isa' che devono divenire agenzie più snelle, efficaci e partecipate dal mondo delle imprese". E' inoltre indispensabile un miglior collegamento con la distribuzione organizzata sia italiana che estera.

La III^a Conferenza europea delle Regioni Ogm-free rilancia l'opposizione alle colture geneticamente modificate

Regioni Ogm-free, crescono in tutta Europa le istituzioni contrarie al transgenico in agricoltura

Si è riaperto in Lombardia, con la costituzione del Comitato "Lombardia libera da Ogm", il dibattito sull'utilizzo delle colture geneticamente modificate, anche in vista di una futura regolamentazione della cosiddetta "coesistenza" tra colture convenzionali, biologiche e ogm.

Rimane ancora molto vivace, sia in Italia che in tutta Europa la discussione sull'utilizzo Ogm, che ved una radicata diffidenza dei consumatori.

Cresce intanto il movimento delle regioni Ogm-free che raccoglie le istituzioni regionali, gli enti locali e i comuni che hanno adottato provvedimenti (leggi, delibere, ordinanze, ecc.) che intendono bandire dai loro territori le colture transgeniche.

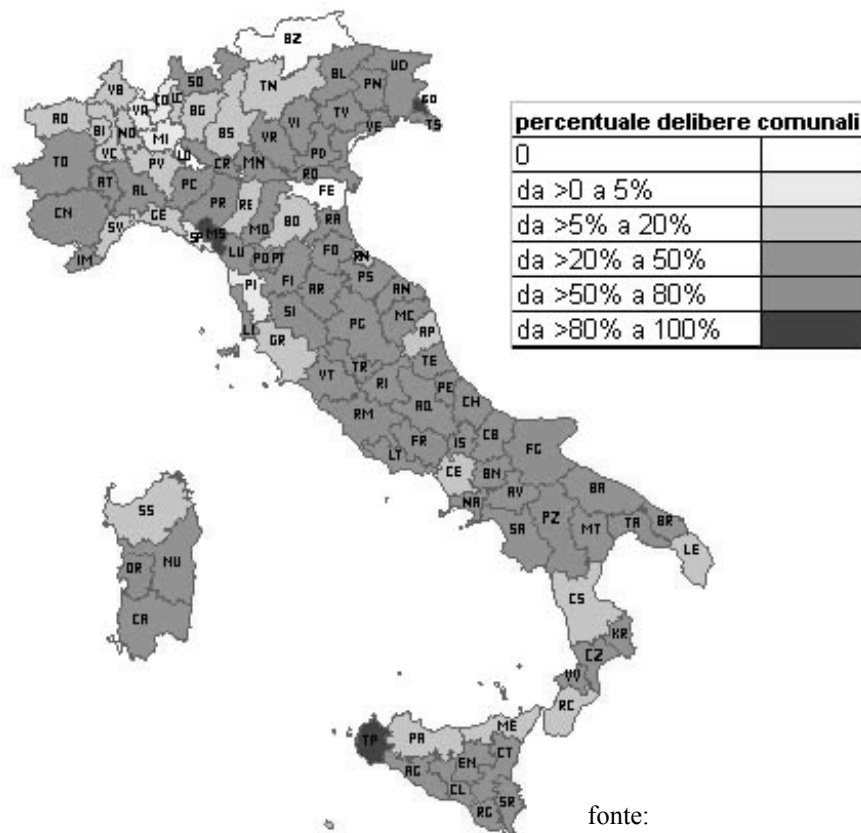
Un movimento che si è sviluppato negli ultimi anni e che vede alcune importanti regioni italiane, in primis la Toscana, tra i rappresentanti più autorevoli, che hanno partecipato alla "III^a Conferenza europea sulle Regioni Ogm-free, la biodiversità e lo sviluppo rurale" che si è tenuta a Bruxelles.

Ospitiamo un contributo sui lavori della Conferenza, a cura di Simona Capogna, organizzatrice del Comitato "Lombardia Libera da Ogm"

Il 19 e 20 aprile a Bruxelles eravamo più di 300, in rappresentanza di associazioni e di istituzioni, arrivati da quasi tutti i paesi europei (Ue e non Ue) e da qualche nazione asiatica, americana e africana, per prendere parte alla "III^a Conferenza Europea sulle Regioni Ogm-free, la biodiversità e lo sviluppo rurale". Un'occasione importante per vivificare il network dei



Comuni "Ogm-free" in Italia: la mappa delle adesioni



La campagna "Comuni Ogm-free" ha raccolto in Italia l'adesione di centinaia di enti locali, tra cui città come Torino, Genova e Roma, che rappresentano, secondo i promotori l'80% del territorio

gruppi impegnati sul tema delle biotecnologie e della genetica, liberarlo dalle sigle che lo affollano e restituirlo alle persone che ci lavorano quotidianamente.

L'obiettivo era quello di affrontare i principali problemi legati alla diffusione degli Ogm nel sistema agroalimentare, di avanzare ipotesi circa la loro soluzione, di proporre strategie, di scambiarsi dati e informazioni, di confrontare opinioni e analisi. Nelle diverse sessioni, si è discusso di coesistenza, di mangimistica, di biocarburanti e si è tentato un confronto con i "tecnici" della Commissione della Dg Ambiente, Salute e Agricoltura. Dalla discussione è emersa la distanza ancora netta tra "i fatti e le intenzioni" delle istituzioni europee che da una parte sostengono l'importanza della qualità delle produzioni, della multifunzionalità dell'impresa, del legame con il territorio e con il contesto socio-culturale, della tutela delle risorse naturali e del rispetto dell'ambiente e che, dall'altra, aprono la strada agli Ogm, e, quindi, a prodotti standardizzati, brevettati e non rispondenti alle caratteristiche dei diversi agroecosistemi.

La Commissione Europea, sembra particolarmente attenta alle sollecitazioni delle grandi aziende sementiere, agrochimiche, biotec-

nologiche, disattendendo le promesse fatte ai cittadini-consumatori: le argomentazioni e i dati scientifici riportati dai tecnici europei durante il dibattito non si sono discostati troppo da quelli fatti emergere dai rappresentanti

aziendali. Esempio è stata la sessione sui biocombustibili, dove è stato difficile distinguere le ragioni del rappresentante di una multinazionale, l'Uni-lever (Gunther Buck) da quelle di un membro della

BAM per
Agricoltura

Finanziamo l'Agricoltura

... è il nostro mestiere da oltre un secolo!



Mutuo Verde

Pronto Macchine

Pronto Quote Latte

Agri Prestito

Finanziamenti
fino a 30 anni

BAM Banca Agricola
Mantovana

GRUPPOMPS

Agri Conto

Conto Latte

Pronto P.A.C.

AgriImport

Numero Verde 800-012193

Tel. 0376 312257 - www.bam.it - E-mail: sviluppo.credito.agroalimentare@bam.it

Commissione Europea, DG Agricoltura (Hilka Summa).

Nonostante le critiche dei piccoli produttori presenti in sala e preoccupati per l'impatto ambientale e sociale, entrambi hanno presentato le produzioni transgeniche destinate alla produzione di energia (agroenergie) come un esempio di agricoltura sostenibile e quindi auspicabile per il contesto europeo.

Di particolare interesse, quindi, è stata la discussione dei prossimi "appuntamento-sfide" che ci riserva l'agenda politica. Si è parlato dell'attuale moratoria che alcuni Stati Membri (Austria, Grecia, Ungheria e Polonia) hanno applicato sul mais Mon 810, l'unico prodotto autorizzato in Europa per la coltivazione, e della possibilità di "esportare" questo divieto in altri Paesi; della contaminazione subita dal Giappone a causa dell'introduzione dei semi di colza e del pericolo che ciò possa accadere anche in Europa; dell'opportunità di cooperazione offerta dal Brasile per il riformamento di mangime Ogm-free, non contaminato al 100%.

L'Italia, in questo quadro, ha giocato un ruolo di primo piano presentando un'inedita modalità di azione e di governance del problema

Ogm: la riconsolazione delle forze produttive, politiche e sociali del paese intorno ad un modello di sviluppo agroalimentare sostenibile. Una riconsolazione realizzata, quindi, non sulla base della lotta contro gli Ogm (come si è verificato altrove), ma in virtù di un impegno per la realizzazione di un progetto condiviso che abbraccia la società nel suo insieme. L'esperienza italiana, presentata da Luca Colombo (Fondazione dei Diritti Genetici) e plaudita da tutti come un modello efficace di partecipazione sociale, sarà ulteriormente approfondita durante il Summit internazionale sulla biodiversità e gli Ogm.

Il Summit, organizzato a Bonn per maggio 2008, sarà la prossima occasione di incontro per tutti i soggetti della rete europea Ogm-free. (Simona Capogna)



Riforma Ocm viti-vinicolo, continua la discussione

La Commissaria all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel si è detta pronta a discutere ancora su alcune questioni inerenti il quadro normativo. La presentazione del testo ufficiale è prevista per il prossimo 4 luglio. La Commissaria all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, è intervenuta ad una conferenza a Stoccarda (Germania) sulla prossima riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore viti-vinicolo. Nel suo discorso il capo dell'Europa verde ha colto l'occasione per riaprire il dibattito sulla riforma, in vista della presentazione del testo ufficiale, prevista per il prossimo 4 luglio. Affermando di essere pronta a discutere ancora di alcune questioni ritenute basilari per il prossimo quadro normativo, nei passaggi più significativi, la Commissaria all'agricoltura ha ribadito l'idea dell'estirpazione e della liberalizzazione degli impianti: il sistema dovrà essere applicato in due tappe, e si dovranno prendere in considerazione i possibili impatti ambientali.

La Fischer Boel ha confermato che è allo studio un sistema di salvaguardia. Inoltre, soffermandosi sulla problematica dello zuccheraggio, ha ribadito la necessità di una sua eliminazione, in quanto "per ragioni Wto, sarà necessario abbandonare l'aiuto ai mosti". (Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)